

STEPHANI SACERDOTIS CANTORIS VERONENSIS ECCLESIAE CARPSUM SIVE ORDO VERONENSIS ECCLESIAE

Membranaceo del sec. XI; ff. 97; mm. 230X170.

Scrittura minuscola su due colonne.

Iniziali in rosso, alcune con disegno; rubriche in rosso

Restaurato nel laboratorio della Biblioteca Capitolare nel 1960.

Legatura alla monastica.

L'autore Stefano al f. 9^r si qualifica "*in canonica Sanctae Matris Domini Marie, Verone site, imbutus et educatus, sacerdotii quoque et cantoris fungens officii dignitate, huius libelli opusculum, quod ex nostrorum antecessorum Carpsum vocatur, divina renovavi inspiratione*".

Il ministero di *cantor* aveva certamente primaria importanza nella Schola, principalmente dedita al servizio liturgico della cattedrale.

L'opera di Stefano, contemporaneo di Guido d'Arezzo, si esplica indicando il numero del *modus* (specie di "tonalità") per il testo da cantare nel *Carpsum* e nel suo completo e antecedente antifonario cod. XCVIII.

Il *Carpsum* era l'*ordo* che il Capitolo osservava nelle celebrazioni che avvenivano ordinariamente nella chiesa di san Giorgio (ora sant'Elena). Il libro perciò si preoccupa di precisare i compiti dei chierici nei diversi riti e riferisce la liturgia del duomo quando era presieduta dal vescovo.

Il testo, senza scendere nei particolari del cerimoniale proprio del pontificale, si limita ad indicare le mansioni onorifiche affidate al vescovo nelle solennità maggiori, quali il natale, il giorno successivo, la settimana santa fino a Pasqua e il giorno di Pentecoste.

